



LE SIGLE SINDACALI DI CGIL, CISL E UIL DEL LAZIO PRESENTANO I DATI L'annus horribilis dell'edilizia

La provincia di Latina maglia nera: crolla il numero degli occupati, diminuiscono le ore complessivamente lavorate, aumentano solo le cessazioni delle imprese

Nel complessivo crollo dell'edilizia laziale, la provincia di Latina è quella che sta messa peggio di tutte. Ieri i segretari di Feneal Uil di Roma e del Lazio, Francesco Sannino; Filca Cisl del Lazio, Stefano Macale e Fillea Cgil di Roma e Lazio, Roberto Cellini hanno snocciolato i dati durante l'attivo dei quadri e dei delegati sindacali dal titolo: "I numeri della crisi nel settore delle costruzioni a Roma e nel Lazio". E si tratta di numeri sconcertanti, elaborati dalle organizzazioni sindacali sui dati delle Casse Edili del Lazio confrontando il periodo ottobre 2009 - marzo 2010 rispetto ad ottobre 2008 - marzo 2009 (di 4 su 5 province laziali, manca Rieti). In tutta la regione gli operai hanno lavorato circa il 9% di ore in meno, pari a - 3.535.475. Gli operai attivi nel settore sono diminuiti del 7,9%, pari a 5.832 persone che hanno perso il posto di lavoro. Le imprese attive sono calate del 6,2%: sono 907 le imprese che hanno cessato l'attività da marzo 2009 a marzo 2010. Per converso sono aumentate del 129,3% le ore di cassa integrazione autorizzate nel 2009 rispetto al 2008, pari a +2.127.092. Nello specifico Latina primeggia in negativo con meno 16,9%. Da 7.727 operai siamo passati a 6.978 con 749 occupati in meno. Le imprese edili erano 1.670 e sono diventate 1.571 con 99 cessazio-

ni cioè -5,9%. «Se non si provvede immediatamente a porre un freno a questa situazione stimiamo che almeno altre 5.800 persone perderanno il posto di lavoro entro un anno». È l'allarme dei segretari. Da qui la necessità di trovare azioni convergenti che partono con la richiesta alle imprese di «maggiori investimenti e risorse umane sulla bioedilizia, sulla qualificazione delle opere, sulla tutela ambientale, accompagnata alla formazione continua delle maestranze che garantisca il reale livello professionale e allo sviluppo di una cultura della sicurezza». Alle pubbliche amministrazioni si chiede di pagare in tempo le imprese; nuovi investimenti pubblici, anche per la realizzazione di piccole opere spesso bloccate dal patto di stabilità; l'avvio e soprattutto l'attuazione del piano casa per abitazioni ad affitto sostenibile (housing sociale) e un programma di edilizia economico e popolare; trasparenza in funzione della legalità nelle gare di appalto; lotta all'evasione contributiva. Alla presidente della Regione Renata Polverini le sigle sindacali chiedono «di costituire un coordinamento di tutti gli organismi di controllo; di impegnarsi all'assunzione con fondi appositi di nuovi ispettori SPreSAL con contratto a tempo indeterminato; più risorse economiche a disposizione per la formazione professionale svolta dentro la

bilateralità del settore; la realizzazione di almeno una significativa opera pubblica per provincia che costituisca l'ossatura della nuova rete del territorio del Lazio con il resto d'Italia». Richieste non impossibili, che potrebbero immediatamente essere soddisfatte. Il tutto dovrebbe essere accompagnato da un incontro per la gravità della situazione sopra descritta e il massimo impegno per il ruolo importante che ricoprono per promuovere tutte le iniziative necessarie per provare ad invertire la tendenza della crisi in atto cui dovrebbero partecipare i capigruppo di tutti i partiti politici della Regione Lazio, dei consigli provinciali e dei consigli comunali dei capoluoghi di provincia. «La situazione è grave e il settore delle costruzioni rischia di collassare: per questo non vogliamo essere spettatori, aspettare il crollo del sistema economico e commentare la perdita del posto di lavoro di altre migliaia di operai - concludono Sannino, Macale e Cellini -. Vogliamo aprire una campagna di rilancio del settore che possa dare ossigeno ai nostri lavoratori, schiacciati da una situazione drammatica, e sollecitare le istituzioni a non essere dormienti ma protagonisti insieme a noi di iniziative per incontrarsi e discutere di proposte concrete per "produrre concretamente lavoro"». Le sigle sindacali pontine sono state pioniere: già nel mese di maggio avevano proposto gli stati generali dell'edilizia.

L'analisi

Tante le richieste ad aziende private, enti e Regione